

A

A banidqùzza: socchiuso; accostato detto in genere di porte e di finestre, ma talvolta riferito anche agli occhi di una persona in dormiveglia;

A baruni: riferito al frumento sistemato in mucchi conici;

A mùzzu: ad occhio; a caso; alla rinfusa;

A pillu: goccia a goccia; piano piano;

A pruinu: la semina effettuata a mano con un ampio e misurato gesto rotatorio del braccio

A ringu: in fila; uno dietro l'altro; in ordine;

A suppilù a suppilù: a poco a poco, in genere riferito allo spegnersi lentamente, *fari moriri quarcarùnu a suppilù a suppilù:* fare morire qualcuno a poco a poco, con sofferenza, quasi una tortura;

A trùgghiu: senza senso; senza un ordine:

Abbaqdàtu: avvallato; riferito tipicamente al pavimento che assume questo aspetto per la flessione delle travi portanti;

Abbafaracchiàtu: afflosciato; atteggiamento particolarmente "rilassato" di qualcuno disteso;

Abbaffàrisi: appiattirsi; accovacciarsi; detto in genere dei conigli quando si schiacciano al suolo per mimetizzarsi;

Abbaffàtu: accovacciato;

Abbagnàri: intingere; inzuppare spesso inserito in una frase dal doppio senso: *ci piaci abbagnàri u viscòttu*, letteralmente gli piace inzuppare il biscotto, con il chiaro senso allusivo al piacere del rapporto sessuale;

Abbalatàri: lastricare; coprire di *balati*, lastre lapidee;

Abbambàri: avvampare; riferito alle manifestazioni tipiche delle caldane femminili, ma anche ad arrossamenti dovute ad irritazione della pelle;

Abbanniàri: gridare ad alta voce; bandire, dal latino *bannum*, editto; verso emesso tipicamente dagli ambulanti che declamano ad alta voce le qualità della loro merce;

Abbèntu: riposo; quiete; spesso inserito nel motto: *a me signùra unn'avi abbèntu* riferito a qualcuno irrequieto;

Abbiàri: legare un animale con una corda infissa nel terreno sufficientemente lunga da lasciargli la possibilità di pascolo;

Abbinciri: avvicinare, riferito in genere al sonno; sopraffare;

Abbintàri: assalire, riferito, in genere all'attacco di animali ma figurativamente anche ad un attacco verbale particolarmente furibondo;

Abbirràtu: assatanato; estremamente voglioso

Àbbisi: matita;

Abbisiccùtu: rinsecchito; dimagrito; magro;

Abbissàri: mettere in ordine; *un picciottu abbissatu*, un giovane a modo;

Abbiviratùra: bevaio per animali spesso pubblico;

Abbracàri: calmare; essere stanco; detto sia del calare del vento che della perdita di energia di persone o animali;

Abbramàtu: bramoso; assatanato;

Abbrumàtu: intriso; infradiciato riferito a manufatti in legno o tufo;

Abbruscàri: fiammeggiare; abbrustolire, operazione compiuta ad esempio sui volatili dopo averli spennati per eliminare le piume residue;

Abbuccàri: capovolgere; versare; cadere, deriva dallo spagnolo *abocar*;

Abbuqđàri: immergersi; andare sott'acqua in apnea; ma anche fare gli occhi neri;

Abbuffàrisi: rigonfiarsi; satollarsi rimpizzarsi;

Abbuffàtu: rigonfio, tipico delle porte in legno a causa dell'umidità; satollo;

Abbunàri: bonificare; preparare il lino o la canapa per la lavorazione al fine di ricavarne la fibra, mediante macerazione in acqua;

Abbunazzàtu: bonaccione; stupido; sciocco;

Abbuscàri: prendere legnate; procacciarsi qualcosa; guadagnare;

Abbutàri: accostare; socchiudere, detto di porte e imposte;

Abbuttàri: gonfiare, detto in genere del legno; *abbuttamèntu d'asciđđi*, grossa seccatura;

Abbuttàrisi: annoiarsi;

Abbuturràrisi: rimpinzarsi; ingozzarsi;

Abbuturràtu: sazio all'inverosimile;

Accabbàri: terminare; concludere, dallo spagnolo "*acabar*";

Accalàrisi: sottomettersi; umiliarsi;

Accampàtu: si dice di tessuto attaccato dalle tarme: "*a campa*";

Accanzàri: ottenere; ricavare;

Accarpàtu: abbrustolito, detto in genere del pane;

Accasàrisi: sposarsi;

Accattàri: partorire; comprare, probabile derivazione dal latino *ad captare* cioè cercare di prendere, ma similmente dal normanno *acater* e dal francese *acheter* di pari significato;

Acchiaccàtu: stretto in un cappio; costretto; spesso in relazione ad una situazione economica precaria;

Acchianàri: salire;

Acchiancàtu: appesantito; impossibilitato a muoversi;

Acchicchiàri: ammiccare, stringere gli occhi per mettere a fuoco meglio; fissare lo sguardo su qualcosa/qualcuno; individuare;

Acchièttu: occhiello; ferita;

Àccia: sedano, deriva dal francese *hache*;

Accippàtu: robusto; poderoso come un ceppo;

Acciuncàri: rendere o diventare storpio cioè *ciùncu*;

Acciuràri: setacciare la farina, il grano;

Accomòra: per ora; in questo momento;

Accrastàri: immobilizzare con forza; bloccare;

Accucchiàri: accoppiare; cumulare, deriva da *cùcchia*, coppia;

Accudđi: nell'altro modo; in quel modo;

Accummiràri: accontentarsi; farsi bastare qualcosa;

Accunsèntiri: acconsentire;

Accupàri: soffocare; cuocere a fuoco lento in tegame con il coperchio;

Accuppàri: rovesciare; gioco che consisteva nel far rivoltare le figurine con lo spostamento dell'aria provocato dalla mano picchiata sul suolo;

Accuppunàri: coprire;

Accùra: avvertimento che vale stai attento!; attenzione!;

Accurdàri: accontentare; trovare accordo; soddisfare, fare un patto, detto anche della promessa di matrimonio;

Accurzàri: accorciare qualcosa in lunghezza, anche metaforicamente; abbreviare, prendere una scorciatoia;

Accùrzu: scorciatoia;

Accussi: in questo modo; così;

Àchiru: agre, riferito a qualcosa che sa di aceto o limone, ma anche al carattere scostante di una persona;

Achirùmi: in senso lato tutti gli agrumi;

Acidjittu: rubinetto;

Acitilèni: acetilene, carburo di calcio, per anni fu usato nelle speciali lampade per l'illuminazione sia delle strade che delle case;

Acitu: aceto; *pigghiàri a via di l'acitu*, assumere comportamenti negativi;

Àcitu: reflusso gastro-esofageo che provoca la risalita dei succhi gastrici;

Acitùsu: spunto, detto del vino con acescenza;

Acqua giuggiàna: siero tipico delle vesciche provocate dall'attrito o dal calore dette "*pàpuli*";

Acquazzina: rugiada;

Acquintàtu: inclinato;

Adḡabbàna: dall'altro lato, opposta di *astabbàna*: da questo lato; *fari addabbàna e astabbàna*, avere un incedere zigzagante anche figurato;

Addàuru: alloro (*Laurus nobilis*) pianta aromatica con le cui foglie si ricava il decotto detto *acqua addàuru* usato come digestivo;

Addèvu: puledro; ragazzo;

Addjari: fare il galletto; fare il bullo;

Addicari: svenire per la fame;

Addjicari: abituare male; avvezzare; *nun t' addjicari:* riferito in genere ad un trattamento di favore che però non dovrà costituire la regola;

Addichinùtu: sfinito per la fame o per lo sforzo;

Addimurari: ritardare;

Addimuratu: stantio, riferito in genere al pane;

Aqdina: gallina;

Addinucchiuni: in ginocchio, famoso uno scioglilingua "*addinucchiuni cuttuni cuggia*";

Addisiari: desiderare in maniera particolarmente intensa, *addisiari e nun aviri è pena di morire*, desiderare e non avere è una pena da sentirsi morire;

Addisèttu: aborto, riferito anche ai frutti prodotti fuori stagione che maturano molto tempo prima della normale produzione;

Addisittari: abortire;

Aqditta: all'impiedi; nel giusto verso, *aqditta aqditta* indica un qualcosa fatto in fretta, in maniera non proprio accurata;

Addiùnu: digiuno;

Aqdizzari: raddrizzare, usato anche in maniera figurativa: *aqdizzari u immu*, letteralmente raddrizzare il dorso a qualcuno ovviamente usando maniere forti, sinonimo di dare legnate;

Ađđizzu: biancheria costituente la dote della sposa; in senso figurativo andamento, situazione, in questo caso si trova spesso nel costrutto *viru chi beđđu ađđizzu chi avemu;*

Adduàri: assumere; assoldare; ingaggiare; affittare; noleggiare, riferito normalmente a salariati agricoli;

Adduciàri: piangere senza emettere un lamento; in pratica piangendo si va in apnea, tipico dei bambini;

Addumannàri: chiedere; elemosinare;

Addumàri: accendere una fiamma; deriva dal francese: *allumer;* figurativamente può riferirsi anche all'andare in escandescenze;

Addunàrisi: accorgersi;

Ađđùzzu: galletto;

Affàcciu: apertura;

Affènniri: offendere;

Affitàri: riempire di puzza;

Affruntàrisi: essere timido; vergognarsi;

Affuca muli: graminacea spontanea infestante (*Dactylis glomerata*);

Affucàri: strozzare; ingolfare;

Affucàrisi: soffocare; impiccarsi;

Affunciàri: bere direttamente dal contenitore, appoggiando le labbra; appoggiare qualcosa nelle strette prossimità di un'altra;

Aggangàri: mordere; rompere con le mole;

Aggarbàri: correggere qualcosa, modificarla in maniera da renderla regolare, riferito in genere a manufatti;

Aggarràri: acchiappare;

Ágghia: aglio; persona stupida;

Ágghia pistàta: zuppa povera, ma molto saporita, con aglio, pomodoro, basilico, acqua, olio e sale, abbastanza simile al *gazpacho* della cucina spagnola;

Agghiàloru: contenitore in genere in terracotta per dosare l'olio a filo;

Agghiànnari: ghiande;

Agghiàstru: olivastro (*Olea oleaster*);

Agghiazàtu: accovacciato, detto in genere del coniglio o della lepre quando si accovacciano tra l'erba creando *u iazzu*, una sorta di nido;

Agghicàri: arrivare; ripiegare un telo, una coperta;

Agghiòmmaru: groviglio di cavi, funi, fili; rozzo gomito di spago;

Agghiumuniàri: avvolgere; figurativamente raggirare qualcuno, imbrogliarlo;

Agghiùttiri: inghiottire; invidiare, gufare qualcuno;

Àggia: gabbia;

Aggiàrini: gola, *agguantari pi aggiàrini*, letteralmente prendere per la gola, costringere qualcuno;

Aggigghiàri: germogliare, detto in genere delle patate e dei semi, ma figurativamente, *staiu aggigghiànnu*, sta ad indicare una persona inzuppato fino al midollo;

Aggiuccàtu: accovacciato, deriva con buona probabilità da “*ghiucchena*”, un ripiano, da cui il significato di disteso, sdraiato, accovacciato su un piano; riferito ai cani ed altri animali, accucciato; *fari fetu r'aggiuccu*, afrore tipico di chi non si lava;

Aggragnàri: sentire freddo, essere intirizzito;

Aggrancàtu: rattappito a causa di una cattiva ed errata postura; soggetto ai crampi;

Aggrancicàri: aggrapparsi; afferrare;

Aggruppàtu: sensazione di blocco digestivo;

Aggualàri: pareggiare; eguagliare tagliando le parti emergenti;

Agnùni: angolo;

Agnuniàtu: messo in un angolo; messo in disparte; dimenticato in un angolo;

Alàstra: arbusto spinoso delle leguminose, tipico delle nostre garighe, detto volgarmente ginestra spinosa (*Calicotome villosa*), termine che deriva dal greco: *kèlastron*, agrifoglio;

Allaccanùtu: molle; allentato; debole; appassito, che si presenta cioè come una pianta lasciata senza acqua al sole;

Allaciancàtu: magro; smunto; privo di forze;

Allaciàtu: senza soldi; privo di forze;

Allallàtu: persona che non ci sta con la testa;

Allampàtu: unto; abbagliato; stupito; sbalordito;

Allànnaru: oleandro pianta mediterranea velenosa, molto diffusa (*Nerium oleander*)

Allascàri: allentare, se riferito ad un incastro, ad un sistema di fissaggio non più saldo; ma anche divenire rado riferito ad esempio ad una coltura;

Allattàri: allattare; imbiancare le pareti di una stanza;

Allavancàrisi: cadere rovinosamente, precipitare;

Allibbàri: dissodare il terreno preparandolo per la semina;

Allibbittàri: liberare;

Alliccàri: leccare; amoreggiare, “*allicca cu-Chiara e cu-Pina*” frase che appunto gioca con il doppio significato di amoreggiare con Chiara e Pina e di leccare le stoviglie;

Alliffiàrisi: imbellettarsi; farsi belli; blandire; adulare;

Allignàtu: di consistenza legnosa, riferito a frutti o ortaggi che hanno superato il periodo migliore per il consumo o non lo hanno ancora raggiunto per cui risultano avere una consistenza poco gradevole per il consumo;

Allimàri: migliorare le prestazioni delle moto;

Allintàri: togliere dalla tensione; venire meno; diminuire;

Allippàtu: sporco scivoloso/appiccicoso; unto d’olio; ricoperto di alghe dette comunemente “*lippu*” dal greco: *lipos*;

Allitticàtu: di persona costretta a letto da malattia o infortunio;

Allivìsciri: resuscitare, detto anche in maniera figurativa;

Állu: eccolo;

Alluccùtu: sbalordito; sorpreso;

Alluciàtu: abbagliato; abbacinato;

Allupàto: si dice del tufo eroso dal vento e dall'umidità, ma anche delle fave attaccate dall'orobanche o del legno di ulivo cariato;

Alluppiàrisi: addormentarsi profondamente come sotto effetto dell'oppio;

Allustràri: lucidare; *allùstrari balàti*, bighellonare, detto di persona sfaccendata e/o poco incline al lavoro;

Allùstru: luce, sia solare che di luna, in questo caso nella frase "*cu stu allùstru luna*" si intende sottolineare una situazione economica poco florida;

Alòfaru: garofano (*Dianthus caryophyllus*);

Ammacchiàrisi: nascondersi, letteralmente tra l'erba, le frasche;

Ammalasinàri: immagazzinare, "*unn'è cosa ri ammalasinàri*" frase usata per descrivere una persona non affidabile;

Ammaràtu: di frutto che comincia a maturare; all'invaiaitura;

Ammargiàrisi: tipico dei terreni sommersi dall'acqua: "*margi*";

Ammargiàtu: acquitrinoso;

Ammarràri: deviare o arrestare un corso d'acqua, pratica comune durante l'irrigazione a canale, in pratica con la zappa si accumulava la terra su un canale deviando il flusso dell'acqua su di un altro;

Ammasàri: ammassare in maniera ordinata;

Ammastràri: termine agricolo: potare mantenendo i rami più vigorosi preparando la pianta per l'innesto;

Ammastràtu: ammaestrato; addomesticato; educato; potato;

Ammàtula: inutilmente; invano;

Ammazzamarèddu: tromba d'aria di modesta entità che riesce a sollevare foglie e piccoli rametti;

Ammiccàri: mirare;

Ammicciàri: vedere; ammiccare;

Amminazzàri: minacciare; richiamare;

Ammintuàri: ricordare; nominare; accennare, dal francese arcaico *mentevoir*;

Ammiscàri: incolpare; mischiare; contagiare;

Ammòdqu: in ammollo; in acqua; inzuppato;

Ammuàrri: armadio con specchiera;

Ammùcca bbàdqi: credulone;

Ammuccàri: mettere in bocca; mangiare anche figurativamente;

Ammucciarèdqa: nascondino; tipico gioco che dopo una conta vedeva uno dei ragazzi “*sutta*” che contava fino alla numero pattuito mentre gli altri si nascondevano. Il gioco aveva inizio alla fine del conteggio al grido di “*allaùra*” quindi chi si era nascosto cercava di arrivare alla meta (*barra*) senza essere visti ed in ogni caso prima di chi procedeva alla conta e alla ricerca, in caso contrario il primo che non ci riusciva sarebbe diventato *sutta* al prossimo giro, salvo che l’ultimo di quelli nascosti non riuscisse a toccare la barra prima del “*sutta*” gridando la frase “*libbera ammia, libbera a tutti*”. Se durante la fase di ricerca il “*sutta*” scambiava un giocatore per un altro si ripartiva da capo con il conteggio, dopo aver pronunciato la frase “*coppula livata*”;

Ammucciàri: nascondere, dal normanno *mucher*;

Ammucciùni: di nascosto;

Ammugghiàri: inzuppare;

Ammugghiazzina: pioggerellina;

Ammuìnu: trambusto; chiasso;

Ammulàri: affilare, detto di coltelli e forbici; modificare le parti meccaniche del motore delle moto per migliorarne le prestazioni;

Ammunziḍḍari: ammucchiare;

Ammurràri: arenarsi; inteso anche come ritardare, in genere riferito a chi si intrattiene oltre il necessario;

Àna: voglia, “*un'aviri àna ri travagghiàri*” riferito a chi è considerato uno scansafatiche;

Ancina: sorta di forchetta impiegata assieme ad un uncino per la raccolta dei manelli di spighe;

Ancinèḍḍa: l'uncino per la raccolta delle spighe;

Anciòva: acciuga, (*Engraulis encrasicolus*) dallo spagnolo *anchoa*;

Àngghi: denti molari; ma anche denti della sega, rebi della forchetta e del forcone;

Angulàru: mento;

Annacàri: dondolare; cullare; temporeggiare; rinviare nel tempo; ancheggiare;

Annalòru: contrattista agrario annuale;

Anniàri: annegare;

Annìmmalu: arcolaio;

Anniscàri: annescare;

Annittàri: pulire; ripulire;

Annuiàtu: indisposto;

Annurvàri: accecare;

Anticchia: un poco;

Àntu: spazio libero; *fari l'antu*, creare un varco;

Antùra: poco fa; un momento fa; dal latino *ante horam*;

Anzàru: arisaro, pianta della famiglia delle Araceae (*Arisarum vulgare*);

Appagnàrisi: imbizzarirsi del cavallo; insospettirsi;

Appanàrisi: rimpizzarsi;

Appanzàrisi: satollarsi;

Apparàri: preparare;

Apparùtu: caratteristica del letame maturo, cioè già fermentato;

Appicciàri: arrampicarsi;

Appigghiàri: prendere fuoco; ma anche contrarre una malattia; tipico il detto “*a maravigghia appigghia*” con il chiaro senso che non ci si deve mai fare meraviglia delle cose che accadono, in quanto possono accadere anche a noi;

Appigghiàtu: che ha quasi preso fuoco; che cova una malattia;

Appinnicàrisi: appisolarsi; sospendersi per le braccia;

Appiràmentu: fondazione;

Appiricàri: toccare il fondo con i piedi;

Appiuncàtu: abbattuto; debilitato; fiacco; prostato; infreddolito;

Appizzafèrru: uccello molto variopinto gruccione (*Merops apiaster*);

Appizzàri: appendere; incollare; perdere dal greco (*eks*)èpeson;

Appizzàrisi: azzuffarsi;

Apprèssu: dopo;

Appuntiddàri: puntellare;

Appuràri: chiarire; accertare;

Appuzzàri: immergere nell'acqua; danneggiare qualcuno;

Aràciu: adagio; piano;

Arancitèddu: arbusto sempreverde, alterno (*Rhamnus alaternus*)

Arbarìa: condizione di calma metereologica, per cui il mare si presenta come uno specchio per totale assenza di vento;

Arbitriu: trafile per la pasta;

Arègna: aringa (*Clupea harengus*);

Aricchiùni: omosessuale; affetto da parotite;

Ariddu: grillo; omonima varietà di uva molto diffusa nel passato che da un vino particolarmente vigoroso, usato tutt'oggi per la produzione del marsala;

Àriu: cielo, “*ariu nettu unn'havi scantu trona*” letteralmente cielo sereno non teme tuoni, utilizzato come dichiarazione di innocenza;

Armàlu: animale in senso lato; con il diminutivo *armalèddu* si dà una connotazione commiserativa;

Armèntu: mandria di bovini o equini;

Armìggi: la bardatura in cuoio degli equini; arnesi dell'artigiano;

Arraccamàtu: ricamato;

Arraggiàtu: arrabbiato; stizzito; rabbioso;

Arrancàri: cominciare a lavorare; salire faticosamente;

Arrancàta: quantità, tratto di lavoro;

Arrapacchiàri: raggrinzire;

Arrapacchiàtu: raggrinzito; rugoso;

Arrappùsu: astringente; tannico, senza zione tipica di alcuni frutti poco maturi o del vino rosso;

Arrassàrisi: allontanarsi;

Arràssu: lontano;

Arrazzinàtu: magro; macilento; stentato;

Arrè: di nuovo;

Arricampàrisi: ritornare; rincasare; arrivare;

Arricialàri: risollevarsi mentalmente o fisicamente; rifiatare;

Arriciuppàri: raccogliere *ricioppi*, cioè racimolare frutta dopo il raccolto; raccogliere tutto ciò che è possibile trovare;

Arricòghiri: raccogliere, in genere riferito ai raccolti agricoli;

Arricòghisi: ritornare; rientrare;

Arricòta: raccolta;

Arricriàrisi: trarre piacere da qualcosa; divertirsi; distrarsi;

Arriddussàtu: al riparo dal vento e delle intemperie;

Arrimazzàri: stramazzone; gettare pesantemente a terra;

Arrimiggliàri: aggiustare; riparare;

Arriminàri: rimestare; rimescolare;

Arrimudḍàri: rammollire; ammorbidire;

Arrinèscri: riuscire; avere successo, *nèsci chi arrinèsci* chiaro invito a guardare per il proprio futuro fuori dal contesto socio culturale in cui si vive, come dire *nemo profeta in patria*;

Arripizzàri: rattoppare; rammendare;

Arripizzatìna: toppe; congiunzione; rammendo;

Arripizzàtu: rattoppato; rammendato

Arripudḍùtu: raggrinzito;

Arrisaccàri: squotere per favorire il riempimento, tipico gesto che si compie appunto con i sacchi o con contenitori in genere per fare assestare meglio il contenuto;

Arrisaccùni: scossa;

Arrisagghiàri: trasalire;

Arriserìri: sedimentare;

Arrisicàri: rischiare;

Arrisinàtu: infestato dagli afidi; stentato; macilento;

Arrisittàri: sistemare; rassettare;

Arrispùnniri: rispondere

Arrittàtu: drizzato; eretto; eccitato sessualmente;

Arriuncàri: ritornare morbido, in genere detto del pane rinfornato;

Arrunchiàrisi: farsi piccolo piccolo; ritirare gli arti; ritrarsi;

Arriversa: al rovescio;

Arrunzàri: spingere in genere ma per lo più in malo modo; procedere alla realizzazione di qualcosa in maniera approssimativa;

Arruppàri: annodare; aggrovigliare;

Arrùsa: prostituta; donna di facili costumi, deriva dall'arabo *arùs*, sposa, da notare che il maschile, *arrùsu* sta ad indicare un omosessuale, un effeminato;

Arrusciàri: innaffiare; bagnare;

Arruspigghiàri: svegliare;

Arruspigghiarìnu: sveglia;

Arruzzuliàri: ruzzolare; rotolare;

Ascàri: rompere; spaccare;

Áschi: scheggia di legno grossolana;

Ascìdđi: ascelle, tipico il detto poco aulico: *nun ci abbuttari l'ascìdđi*, col senso di non scocciare;

Ascìdđicàri: scivolare;

Ascìdđicalòru: piano inclinato;

Asciunèdđu: piccola zappa;

Ascutàri: ascoltare;

Asìggiri: riscuotere la paga;

Assabinirica: saluto reverenziale;

Assammaràri: inzuppare; bagnare a fondo;

Assammaràtu: intriso d'acqua;

Assicunniàri: assecondare;

Assintàtu: stretto, riferito in genere ai vestiti;

Assira: ieri sera;

Assirùni: tappeto rustico realizzato con una treccia di foglie di *ddisa*, *ampelodesma* arrotolata su se stessa;

Assufficàri: soffocare;

Assulicchiàri: esporre al sole;

Assummàri: venire su; avanzare; comparire; aumentare;

Assùppa vidḡani: pioggerellina insistente, così leggera da non scoraggiare il lavoro nei campi, ma che alla lunga bagna a fondo l'imperterrito agricoltore;

Assuppàri: inzuppare; assorbire;

Assuppiàri: sopportare; assorbire, in genere riferito al lavoro domestico effettuato con uno straccio umido;

Assuttigghiàri: importunare in maniera petulante; rendere sottile; aguzzare l'ingegno;

Assu vicchiàri: avanzare;

Àstracu: terrazzo; lastrico solare, dal greco *òstraka* cocci di terracotta in quanto pavimentato con impasto di calce e cocci di terracotta; *viririsilla ri l'astracu*, assistere senza, egoisticamente, prendere parte;

Attaffàrisi: appiattirsi a terra nascondendosi;

Attalòra: apertura bassa nella porta che permetteva il passaggio del gatto;

Attangàri: sbarrare una porta o una finestra;

Attapanàri: riempire al massimo;

Attapanciàri: sopraffare a parole ma anche con i fatti;

Attassàtu: intirizzito dal freddo;

Attimpàri: lasciare; piantare in asso;

Attintàri: ascoltare;

Attrantàri: diventare teso; mettere in tensione;

Attuciàri: morire;

Attùciu: gattino;

Attunniàri: circondare; arrotondare; accadere, andare così; raggirare;

Attuppàtu: otturato; riferito a persona ottusa, tada di mente;

Attuppateddù: lumaca dal guscio marrone opercolato (*Cantareus aperta*);
tipo di pasta, ditali;

Atturràri: tostare;

Atturràtu: torrefatto;

Aùghia: ago; pesce pelagico della famiglia Belonidae (*Belone belone*);

Augghièra: recipiente cilindrico per riporre gli aghi;

Avantariiddùsu: spaccone; gradasso; millantatore;

Avantèri: l'altro ieri;

Avantiràzzu: giorni fa;

Avanzàri: vantare un credito; essere promosso, andare avanti;

Avvignàri: radicare, detto di talee o comunque di vegetali che mostrano una ripresa vegetativa tipica di una buona radicazione;

Avvirmàtu: pieno di vermi; bacato; andato a male;

Avvossia: richiamo equivalente a ehi lei!;

Azzannàri: rovinare il filo di una lama; assillare; *azzanna ciriveddu* detto di persona petulante e seccante;

Azzariàri: rendere acciaioso il ferro, pratica tipica del fabbro per migliorare la resistenza del filo delle zappe o del vomere;

Azzarìnu: acciarino;

Azzàru: acciaio;

Azzènti: piccante;

Azziccùsu: meticoloso; morboso;

Azzimmàri: colpire molto forte;

Azzintiàri: bruciare; pizzicare molto forte;

Azzòlu: perborato di colore azzurro usato come sbiancante nel lavaggio della biancheria;

Azzùni: ragazzo;